

II RITO DEL SALUTO

“Che cos’è un rito?” disse il piccolo principe. “Anche questa, è una cosa da tempo dimenticata” disse la volpe. “E’ quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un’ora dalle altre ore...”

Mai come oggi le parole di Antoine de Saint Exupéry assumono un significato così intenso. In questo momento dove il tempo si sussegue in maniera sempre uguale e le ore sembrano lunghe da passare, è importante rivolgere il nostro sguardo ai bambini, che abitano il presente per loro stessa natura, per garantirci quei gesti e quelle azioni che li orientano nel tempo, attribuendo il significato alle cose e in questo modo dando un senso al tempo stesso.

Ci stiamo avvicinando al termine di questo anno scolastico, un anno segnato dall’emergenza covid che comporterà una conclusione molto diversa da quelle degli anni passati. Se da una parte la fine sembra essere arrivata troppo presto, allo stesso tempo questo anno rischia di rimanere sospeso e di non concludersi mai. Per evitare che accada è utile riflettere sull’importanza di quale chiusura dare al proprio percorso scolastico per salutare i bambini e in modo particolare quelli che a settembre passeranno alla scuola primaria. Come ha detto qualche giorno fa su Avvenire il pedagogo dell’Università Cattolica Pierpaolo Triani *“è importante che ogni bambino si senta salutato dagli insegnanti, ma è altrettanto importante che ciascun alunno possa a sua volta salutare”*. Questo è un impegno che come comunità educante ci si deve assumere. Se le normative ancora non permettono di riunire la comunità scolastica, allo stesso tempo non si deve togliere l’attenzione su questa responsabilità che ogni insegnante ha nei confronti dei “propri” bambini. Per fare questo può essere utile ripartire dal senso del rito e dei rituali che in ambito educativo assumono una grande funzione simbolica, come ci ricordava la volpe nel suo dialogo con il piccolo principe.

Nel dizionario di Pedagogia viene così definito: *“ Il rito è una cerimonia le cui caratteristiche, andamento, funzioni sono fissate dalla tradizione e che è caratterizzata dal suo essere replicata con poche o nulle variazioni (...) I riti di passaggio istituiscono le soglie simboliche che scandiscono l’arco della vita dell’individuo formulandone le tappe della sua crescita sociale”*. Tutti noi ne abbiamo fatto esperienza. Se ricordiamo quelli che abbiamo vissuto, forse ci accorgeremo che proprio i riti di passaggio sono rimasti fortemente impressi tra i nostri ricordi per la grande partecipazione emotiva. Il rito è fatto da azioni e oggetti concreti, da corpi, da relazione, uniti tra loro in una maniera solenne, all’interno di una piccola o grande cerimonia. E’ proprio il fatto di essere celebrato in modo “solenne” che ne sottolinea la particolarità e ci suscita emozioni, rafforzando allo stesso tempo il nostro senso di appartenenza alla comunità. Anche i bambini cominciano presto a fare questa esperienza del rito, per esempio nel passaggio dal nido alla scuola dell’infanzia o dalla scuola dell’infanzia a quella primaria.

E’ importante che oggi ogni insegnante si senta invitato a pensare con la propria creatività ad un gesto, un momento, un’azione, un progetto che permetta al bambino di percepire la conclusione dell’esperienza vissuta insieme. Come adulti si deve tracciare questo traguardo che sarà domani un punto di partenza.

Prevedendo un momento conclusivo e restituendo ad ogni bambino il frutto del suo percorso, si sottolinea la sua unicità, la sua preziosità e il valore di quanto fatto insieme. Tracciando i volti, narrando i momenti,

Sede Provinciale di Ferrara

ricordando le esperienze si potrà aiutare ognuno di loro a dare compimento ad una fase molto importante della propria vita. Poter concludere, anche se in modo diverso, permetterà di donargli la memoria dell'esperienza trascorsa insieme e allo stesso tempo lo aiuterà a sentirsi più sicuro davanti a nuove esperienze.

In modo particolare sarebbe importante curare il passaggio di chi lascia la scuola dell'infanzia per passare alla primaria, questo senza farsi prendere troppo dall'ansia della preparazione didattica, ma immaginando o ripensando in modo nuovo quegli oggetti e quei gesti concreti che negli anni all'interno della propria scuola hanno sempre caratterizzato il momento conclusivo di saluto e di passaggio e che probabilmente anche oggi i bambini "grandi" si aspettano.

Come sottolineato da Don Alessio Grossi, assistente spirituale delle Fism *"i riti ci danno identità, continuità e appartenenza"* e proprio la situazione attuale ci fa rendere conto di quanto questi aspetti siano significativi anche nella vita scolastica dei bambini, e di conseguenza di come sia importante mantenere, quando è possibile, quei riti condivisi all'interno di essa. Ogni bambino anche a distanza deve continuare a sentirsi "appartenete" alla sua sezione, a quella comunità che fino a qualche mese fa ha frequentato ogni giorno. Pertanto anche un segno, un piccolo rito, pensato appositamente per il momento conclusivo può essere un concreto aiuto nel rafforzare questo suo senso di appartenenza.

Nella nostra mente questo anno non può coincidere con l'emergenza covid, non possiamo guardare solo in termini di cose fatte o non fatte, abbiamo tutti attraversato un'esperienza con la quale ognuno ha dovuto fare i conti, ma il nostro sguardo di adulti deve essere più ampio, abbiamo il compito di allargare l'orizzonte comprendendo quanto c'è stato e dando fiducia rispetto a quanto ci sarà, i bambini hanno bisogno di nutrirsi della nostra speranza, oggi più di ieri. Mi auguro che si possano al più presto creare le circostanze per cui ogni bambino riesca a vedere questa speranza negli occhi della propria insegnante anche semplicemente nel dirsi "Ciao" a qualche passo di distanza.

Dott.ssa Emanuela Imbriaco

Coordinatrice pedagogica FISM Ferrara

Sede Provinciale di Ferrara

Corso Martiri della Libertà, 77 - 44121, Ferrara
Tel: 0532 243138 e Fax: 0532 692303
Email: fism.ferrara@libero.it
www.fismferrara.altervista.org
c. f.: 93043340384